

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La potatura: un «male necessario» per costruire una chioma equilibrata

Prima di procedere con la descrizione degli interventi di potatura delle pomacee (melo e pero) e delle drupacee (pesco e nettarina, susino, albicocco e ciliegio), è importante richiamare l'attenzione non solo sugli obiettivi fondamentali che con essa si vogliono raggiungere, ma anche sugli effetti e sui risultati che derivano dalle varie operazioni che si compiono.

GLI SCOPI DELLA POTATURA

Nell'allevamento di un albero da frutto all'interno di un piccolo frutteto familiare si deve cercare di ottenere una chioma che, da un lato, sia «costruita» in modo che tutte le sue foglie ricevano la massima quantità di luce possibile e, dall'altro, sia poco sviluppata verso l'alto, così da rendere facili e rapide tutte le operazioni che su di essa devono essere effettuate: raccolta, potatura, trattamenti antiparassitari quando necessari.

I due obiettivi si raggiungono quando si riesce a ottenere un albero con chioma espansa, provvista di forti ramificazioni in basso e scarso sviluppo in alto.

A questo proposito è opportuno richiamare l'attenzione sui seguenti aspetti.

● Un albero lasciato crescere liberamente distribuisce le sue ramificazioni nello spazio a seconda del suo comportamento vegetativo, ma sempre in modo che le foglie vengano raggiunte dalla quantità di luce necessaria a soddisfare le esigenze della fotosintesi (processo che deve provvedere a «fabbricare» le sostanze utili alla vita delle foglie stesse e di tutta la pianta).



Nella foto, un vecchio melo allevato in forma semilibera con chioma disordinata e alta. Con questa Guida spieghiamo come ottenere, grazie a una corretta potatura, piante da frutto poco sviluppate in altezza, per facilitare le operazioni colturali (raccolta, potatura stessa, trattamenti antiparassitari), e la cui chioma sia bene esposta alla luce, presupposto essenziale per ottenere produzioni di qualità

● Se per qualche motivo un ramo viene a trovarsi ombreggiato, la fotosintesi si riduce, le foglie risultano mal nutrite, la crescita del ramo si arresta ed esso stesso deperisce, muore e cade spontaneamente: avviene così una potatura naturale.

● Quando l'uomo coltiva un albero da frutto, lo fa di solito per ottenere una produzione con vantaggio. Tale vantaggio può essere per esempio rappresentato dal conferire alla chioma una conformazione che faciliti la raccolta dei frutti. Per far questo ci si serve della potatura, cioè di una serie di interventi (non solo di taglio) che in qualche maniera modifichino il comportamento naturale dell'albero. A questo proposito ricordiamo

che la potatura è stata definita come un «male necessario».

GLI EFFETTI DEI PRINCIPALI INTERVENTI DI POTATURA

Le modificazioni che si attuano con la potatura devono seguire determinati principi, in modo da non alterare, ma semmai favorire, l'attività fotosintetica delle foglie e, nello stesso tempo, evitare di stimolare aspetti di attività vegetativa che possono limitare i vantaggi attesi. A riguardo il potatore deve tenere conto di pochi ma fondamentali fattori:

– l'**accorciamento di un ramo effettuato poco prima della ripresa vegetativa stimola lo sviluppo delle gemme più vicine al punto di taglio** e, quindi, la crescita di germogli vigorosi;

– gli **interventi di potatura durante la fase di vegetazione (potatura verde)**, come la cimatura di un germoglio, **frenano o arrestano lo sviluppo di parte della vegetazione (per esempio del germoglio stesso) a vantaggio della crescita di quella circostante**; un effetto simile si ottiene su un ramo quando viene inclinato. Quando le stesse operazioni interessano più o meno tutte le parti della chioma, si ottiene evidentemente un freno alla vegetazione della chioma stessa nel suo complesso.

– **le foglie dei rami che si trovano nella parte alta della chioma**, essendo ben illuminate, **favoriscono la crescita dei rami stessi richiamando nutrienti a svantaggio dei rami più bassi** che, per di più, possono risultare ombreggiati e avere perciò una minore attività fotosintetica. È quindi evidente che, per limitare lo sviluppo della chioma verso l'alto, non si devono accorciare i rami nella parte superiore (che reagirebbero con forte vegetazione), ma diradarli per diminuire il richiamo di linfa verso l'alto ed evitare l'ombreggiamento delle zone basse;

– **un ramo curvato arresta la sua crescita e sulla parte curva sorgono facilmente nuovi rami**;

– la maggior parte delle piante da frutto presenta un comportamento vegetativo detto «acrotono», cioè alla ripresa vegetativa i germogli che si sviluppano nella parte terminale di un ramo diritto crescono più vigorosi di quelli che sorgono dalle gemme sottostanti, che presentano an-



che un angolo di inserzione più aperto. In altre invece, come l'olivo e alcuni arbusti, si ha un comportamento inverso (comportamento vegetativo «basitono») in quanto crescono maggiormente i germogli più vicini alla base del ramo.

Si ricordi anche che se la **distanza tra le piante** non è proporzionata allo

sviluppo delle loro chiome, queste si fanno ombra reciprocamente e la vegetazione, in cerca di luce, tende a svilupparsi verso l'alto.

Un altro aspetto da tenere presente riguarda il **mantenimento dell'equilibrio fra le diverse branche di un albero**, e in particolare fra quelle inserite a

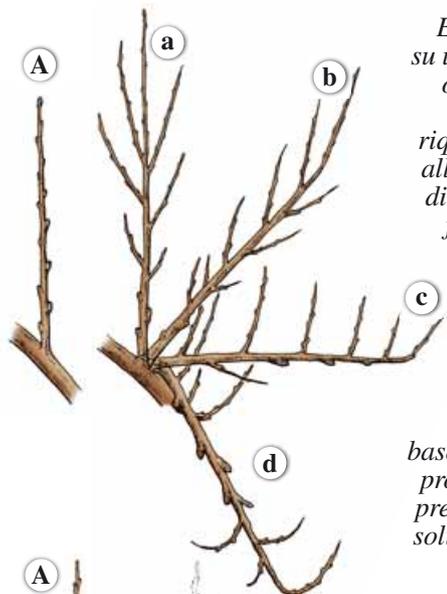
un'altezza diversa rispetto al terreno. Per la tendenza a un maggiore sviluppo delle parti alte e ben esposte della chioma, è facile che una branca di modesto diametro nelle parti basse dell'albero venga superata nello sviluppo da una branca inserita più in alto con diametro uguale o addirittura maggiore e ciò determina uno squilibrio generale dell'albero con tendenza ad accentuare lo sviluppo verso l'alto.

D'altra parte, se una branca laterale cresce troppo vigorosa, può assumere uno sviluppo superiore a quello del fusto squilibrando completamente l'albero. Vale a questo proposito il paragone (anche se molto semplicistico) con un sistema di tubi per la distribuzione dell'acqua: quelli con maggiore diametro che partono dalla tubazione principale erogheranno più acqua di quelli con diametro minore che da essi si diramano. Questo vale in un certo senso anche per la linfa che deve alimentare ogni branca.

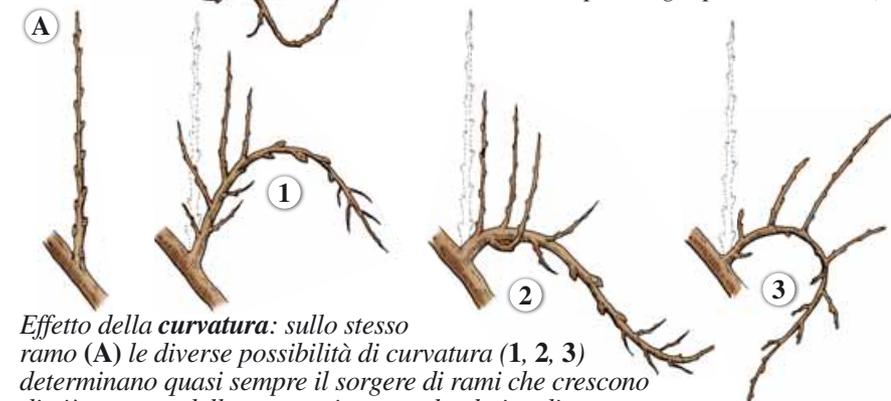
Prendiamo per esempio un melo o un ciliegio allevati a fusetto: se vogliamo mantenere la stessa efficienza vegetativa e produttiva in tutte le branche laterali, si deve fare in modo che in fase di allevamento le branche che si formano via via più in alto partano dal fusto con un diametro man mano inferiore. Un utile riferimento può essere il seguente: **ogni branca laterale deve avere alla base un diametro all'incirca pari a due terzi del diametro che ha il fusto in quel punto**. Se così non fosse si avrebbe appunto uno squilibrio generale di difficile correzione.

Analoga considerazione vale per le sottobranche di un olivo, o un kaki o un nespolo allevati a vaso. Infatti ogni branca principale può essere paragonata all'asse centrale di un fusetto: le sue sottobranche devono avere alla base un diametro pari circa a due terzi del diametro che ha la branca principale in quel punto. □

Inclinazione, piegatura e curvatura di un ramo

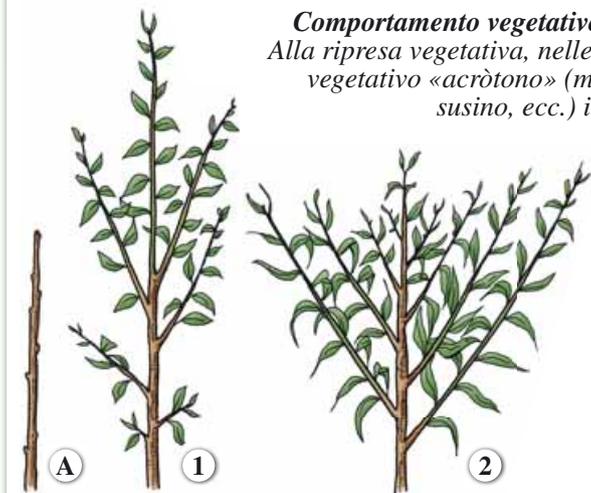


Effetto dell'inclinazione e della piegatura su un ramo (A) di melo, o di pero, o ciliegio, o pesco, o albicocco, o di altra specie che abbia comportamento acrottono (vedi riquadro qui sotto). In queste specie il ramo alla ripresa vegetativa si comporta in modo diverso a seconda della posizione che gli si fa assumere: se lasciato dritto (a), emette germogli (e quindi futuri rami) di lunghezza decrescente via via che il punto della loro nascita si allontana dalla cima; se inclinato un poco, per esempio a 45° (b), la differenza di lunghezza fra i nuovi rami si attenua; se inclinato a 90° (c), emette vicino alla base rami più lunghi di quelli che sorgono in prossimità della cima; se piegato oltre i 90° presenta un'emissione meno regolare, ma di solito con rami più lunghi presso la base (d)



Effetto della curvatura: sullo stesso ramo (A) le diverse possibilità di curvatura (1, 2, 3) determinano quasi sempre il sorgere di rami che crescono di più a monte della curva o intorno al culmine di questa

Comportamento vegetativo «acrottono» e «basitono». Alla ripresa vegetativa, nelle specie con comportamento vegetativo «acrottono» (melo, pero, pesco, albicocco, susino, ecc.) i germogli che si sviluppano nella parte terminale di un ramo (A) crescono più vigorosamente dei sottostanti che tuttavia escono in genere con un angolo di inserzione più ampio (1). Nelle specie con comportamento vegetativo «basitono» (olivo e alcuni arbusti), invece, i germogli basali crescono più intensamente di quelli apicali (2)



Per mantenere l'equilibrio vegetativo e produttivo in tutte le branche, in fase di allevamento si deve fare in modo che le branche che si formano via via più in alto partano dal fusto con un diametro man mano inferiore: ogni branca laterale (a) deve avere alla base un diametro pari circa a due terzi del diametro che ha il fusto in quel punto

Glossario dei termini usati nella potatura

Acròtono: comportamento vegetativo tipico della maggior parte delle piante da frutto. Su un ramo diritto, alla ripresa vegetativa, i germogli che si sviluppano nella parte terminale crescono più vigorosi di quelli che sorgono dalle gemme sottostanti, le quali presentano anche un angolo di inserzione più aperto.

Affastellamento: situazione in cui molti rami sono cresciuti vicini e si ombreggiano reciprocamente.

Allegazione: fase in cui, a seguito dell'impollinazione e della fecondazione, ha inizio la formazione del frutto.

Alleggerimento: riduzione del numero dei rami presenti in una parte della chioma (usato anche in luogo di «diradamento dei rami»).

Alternanza di produzione: fenomeno per il quale una pianta da frutto alterna annate di produzione abbondanti e scarse (ne sono soggetti, per esempio, melo, albicocco, olivo).

Apicale: in botanica, si dice di ciò che è relativo all'apice (vedi).

Apice: in botanica, porzione terminale (punta) di un ramo, di un germoglio o di una radice.

Apice vegetativo: parte apicale (vedi) di una gemma a legno che dà origine al germoglio.

Asse centrale: così è chiamato il fusto di un albero allevato a fusetto o a piramide o a monococono o a palmetta.

Assurgente: comportamento vegetativo di un albero i cui rami si sviluppano con andamento tendenzialmente verticale (tipico per esempio di molte varietà di susino, di olivo e di ciliegio).

Astone: albero giovanissimo, di uno o due anni di età. Può essere *astone di un anno* (o due anni) di innesto, quando è costituito dal portinnesto (vedi) e dal nastro sviluppatosi per uno o due anni dopo l'innesto; oppure *astone franco di piede*, se costituito da una barbatella (vedi) non innestata.

Barbatella: nuova piantina che può essere derivata da talea, da margotta aerea o di cepaia, da pollone radicato, da propaggine, da capogatto, da ovolo.

Basitono: comportamento vegetativo tipico di alcune piante (per esempio l'olivo e alcuni arbusti). Su un ramo diritto, alla ripresa vegetativa, i germogli più vicini alla base crescono più vigorosi di quelli che sorgono dalle gemme presenti nella parte terminale.

Borsa: ingrossamento dell'asse dell'infiorescenza, su cui è attaccata una mela o una pera, dovuto ad accumulo di sostanze di riserva. È una formazione legnosa provvista di gemme (vedi) che facilmente danno luogo a lamburde (vedi) o brindilli (vedi).

Branca: ramificazione legnosa di due o più anni di età. Si dicono *primarie* se inserite sul tronco o sul fusto, *secondarie* se inserite sulle branche primarie.

Branchetta: nel linguaggio comune una branca corta o giovane.

Brindillo: ramo esile e di solito corto. Nelle pomacee presenta gemme laterali prevalentemente a legno e gemma apicale mista; nelle drupacee presenta gemme laterali prevalentemente a fiore e gemma apicale a legno.

Cascola: caduta spontanea di gemme, di fiori e soprattutto di frutti dall'albero, qualunque sia lo stadio del loro sviluppo.

Cimatura (1): consiste nell'asportare la par-

te apicale di un germoglio per frenarne o arrestarne la crescita; quando viene effettuata su un germoglio vigoroso può determinare il sorgere di germogli anticipati al di sotto del punto di cimatura.

Curvatura (2): consiste nel curvare un ramo verso il basso; questa operazione frena o arresta l'allungamento del ramo e determina lo sviluppo di germogli alla base del ramo stesso e/o intorno al culmine della curvatura.

Dardo: ramo molto corto, caratteristico delle drupacee, provvisto di una gemma terminale a legno; in certi casi (come spesso nel susino) la gemma terminale è sostituita da una spina (*dardo spinoso*).

– *fiorifero o fruttifero:* piccolo ramo delle drupacee che porta varie gemme a fiore e una a legno. Quando supera i tre anni di età fornisce di solito frutti di qualità scadente. È detto anche «mazzetto di maggio».

Decorticazione anulare (3): consiste nel togliere un anello di corteccia da un ramo o una branca per arrestare il deflusso della linfa elaborata verso le altre parti della pianta; ha lo scopo di migliorare la nutrizione della parte di vegetazione compresa tra la decorticazione e l'apice del ramo o della branca e favorire l'allegazione. Deve essere effettuata quando la pianta è in succhio e la corteccia si stacca facilmente. L'anello di corteccia da togliere deve avere un'altezza pari all'incirca al diametro che il ramo (o la branca) ha in quel punto.

Degemmazione (4): consiste nell'eliminare una o più gemme per favorire lo sviluppo di germogli da quelle sottostanti con un angolo di inserzione ampio. Con l'operazione occorre asportare anche le gemme di sottocchio (vedi).

Diradamento: in frutticoltura si effettua il diradamento dei frutticini per proporzionarne il numero alla capacità dell'albero di produrre frutta di qualità ed evitare l'alternanza di produzione (vedi).

– *dei rami:* vedi alleggerimento.

Dorso: definizione convenzionale per indicare, in un albero, la faccia di una branca che è rivolta verso l'alto.

Forcella: biforcazione formata da rami o branche della stessa età e di sviluppo più o meno uguale.

Franco: portinnesto (vedi) derivato dal seme di una pianta della stessa specie che vi si innesta sopra.

Franco di piede (franca di piede): pianta non innestata.

Freccia: ramo che costituisce il prolungamento del fusto.

Gemma: struttura che contiene l'abbozzo delle nuove parti della pianta che dovranno svilupparsi in germogli (vedi) o in fiori.

– *a fiore:* gemma che schiudendosi dà luogo a un fiore o a un'infiorescenza.

– *a frutto:* gemma che dà origine a frutti; può essere a fiore o mista.

– *a legno:* gemma che schiudendosi dà luogo ad un germoglio.

– *apicale:* la gemma che si trova in cima al ramo.

– *dormiente:* gemma che si schiuderà nell'anno successivo a quello in cui si è formata (è detta anche «ibernante»).

– *latente:* gemma che rimane dormiente per

più di un anno.

– *mista:* gemma che, schiudendosi, dà luogo a un germoglio che porta fiori o infiorescenze; gemme miste sono presenti per esempio nel melo, pero, kaki e kiwi.

– *pronta:* gemma che si schiude nello stesso anno in cui si è formata dando luogo ad un germoglio anticipato (vedi).

– *di sottocchio* (o sottogemma): gemma inserita vicino alla gemma principale che si sviluppa solo nel caso che questa venga danneggiata.

Germoglio: è così detta, finché resta di natura erbacea, una ramificazione che si sviluppa da una gemma a legno (vedi) o da una gemma mista (vedi).

– *anticipato:* germoglio sorto da una gemma pronta (vedi).

Impalcatura: zona di inserzione delle branche (vedi) principali sul tronco.

Inclinazione (5): consiste nell'inclinare (aprire) un ramo ma senza curvarlo, aumentando cioè l'ampiezza dell'angolo di inserzione.

Intaglio (6): consiste nell'effettuare con il seghetto dei tagli nello spessore di una branca, in modo da interessare circa la metà del suo diametro nel punto in cui la si voglia inclinare (aprire) verso l'esterno. I tagli devono essere in numero sufficiente a ottenere la giusta inclinazione.

Lamburda: ramo cortissimo, caratteristico delle pomacee. Se termina con una gemma a legno (vedi) è detta *lamburda vegetativa* (in piante giovani o vigorose la gemma a legno può essere sostituita da una spina e in questo caso si parla di *lamburda spinosa*); se termina con una gemma mista (vedi) è detta *lamburda fiorifera*.

Mazzetto apicale: gruppo di germogli sviluppatosi all'apice del prolungamento dell'asse centrale e delle branche.

Mazzetto di maggio: vedi dardo fiorifero.

Palco: insieme di due o più branche inserite sull'asse centrale (vedi) circa alla stessa altezza.

Piegatura (7): consiste nell'inclinare un ramo o una branchetta verso il basso fin dalla sua inserzione.

Pollone: ramo che sorge al di sotto del colletto (zona di transizione tra fusto e apparato radicale) di una pianta o da una radice.

Portinnesto: pianta che fornisce l'apparato radicale di una pianta innestata.

Potatura: insieme di operazioni – rappresentate da tagli, asportazioni, cambiamenti di posizione di rami o altre parti di alberi e arbusti – volte a ottenere dalle piante reazioni utili all'uomo.

– *secca* (o invernale o al bruno): potatura eseguita durante il riposo vegetativo di alberi a foglia caduca.

– *verde:* potatura eseguita durante il periodo vegetativo degli alberi.

Raccorciamento (8): consiste nel ridurre con un taglio la lunghezza di un ramo o di una branca per più di 20 cm.

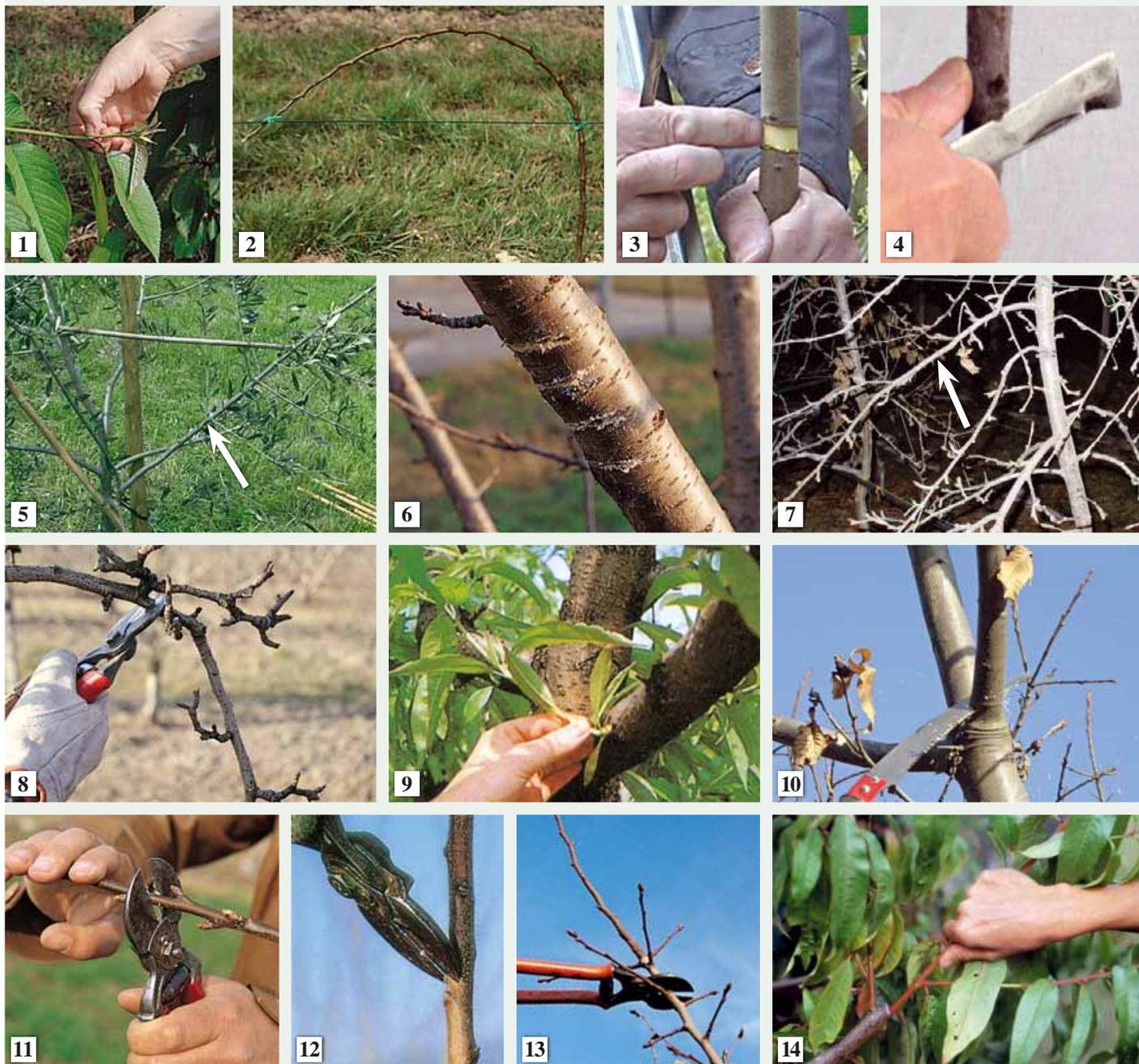
Ramo: formazione legnosa di un anno di età.

– *fruttifero:* ramo provvisto di una o più gemme a fiore, che ha quindi la possibilità di portare frutti.

– *anticipato:* germoglio anticipato (vedi) divenuto ramo.

– *misto:* ramo che presenta sia gemme a legno (vedi) sia gemme a fiore (vedi).

Le principali operazioni di potatura (in ordine alfabetico)



Riscoppio delle gemme (o vegetativo): così è detta l'apertura delle gemme a legno (*vedi*) in primavera.

Scacchiatura (9): operazione che consiste nell'asportazione a mano di un giovanissimo germoglio.

Scosciatura: distacco di una branca nel punto della sua inserzione al fusto; si verifica facilmente, soprattutto nelle drupacee, sotto il peso della vegetazione e/o della produzione, quando l'angolo di impalcatura (*vedi*) è stretto.

Soppressione di un ramo (o di una branca) (10): operazione che consiste nell'asportare la parte interessata alla base. Il taglio deve essere eseguito sempre salvaguardando la zona conica (spesso increspata) che si trova alla sua base.

Speronatura: operazione che consiste nel tagliare molto corto – a due o tre gemme –

un ramo, ottenendone uno sperone (*vedi*).

Sperone: breve residuo basale che rimane di un ramo tagliato molto corto, provvisto di alcune gemme.

Spollonatura: eliminazione dei polloni (*vedi*).

Spuntatura (11): consiste nell'eliminare la parte terminale di un ramo (di solito per un tratto di 10-20 cm). Se l'asportazione interessa una lunghezza maggiore si parla di raccorciamento (*vedi*).

Struttura scheletrica di base: è l'insieme del tronco o dell'asse centrale (*vedi*) e delle branche (*vedi*).

Succhione: ramo vigoroso che sorge sul tronco o sulle branche. Deve essere asportato appena possibile, salvo nel caso in cui sia utile a costituire una nuova branca.

Taglio del caporale (o incisione sopragemma) (12): incisione effettuata al di sopra di

una gemma per favorirne il germogliamento.

Taglio di ritorno (13): eliminazione di una parte di branca eseguendo il taglio subito sopra l'inserzione di un ramo robusto o di una branca più giovane.

Torsione (14): intervento alla base di un ramo in vegetazione in modo da lacerarne le fibre ruotandolo su se stesso.

Tronco: parte dell'albero allevato a vaso compresa fra il colletto e l'inserzione delle branche (*vedi*) principali.

Ventre: definizione convenzionale per indicare, in un albero, la faccia di una branca che è rivolta verso il basso.

Zampa di gallo: tipica formazione del melo e del pero dovuta al sorgere di più lamburde (*vedi*) su una borsa (*vedi*). Il più delle volte sulle zampe di gallo si ha una produzione di qualità scadente.